



La Prima di WineNews.it



n. 1316 - ore 17:00 - Martedì 25 Febbraio 2014 - Tiratura: 30563 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



"Le vin", patrimonio culturale

Il vino, che fa parte del patrimonio culturale del Mediterraneo da 2.000 anni, verrà presto riconosciuto come tale dallo Stato francese. Avevamo già scritto della proposta del Senatore Roland Courteau, e la novità è che la prima bozza è passata al vaglio della Commissione governativa, e adesso, perché il vino diventi finalmente e ufficialmente patrimonio culturale del Paese Transalpino, non c'è che da aspettare il voto del Senato. "Il vino - spiega Courteau - fa parte integrante della nostra storia, a livello culturale, economico e paesaggistico, ha contribuito in maniera fondamentale a cambiare la fama del nostro Paese, ed in particolare della nostra gastronomia, nel mondo".



Renzi punta sull'Expo

"L'Expo è tutto ciò che noi vogliamo rappresentare: è un Paese che ha 31 miliardi di export di cibo e vino, e c'è "Italian Sounding", nel mondo, per 60 miliardi, cioè un mercato doppio che viene sostanzialmente perso. È il Parmesan al posto del Parmigiano, è l'olio che ha il tricolore sulla bottiglia ma poi è prodotto in altre zone del mondo. Potremmo discutere su come ambiente, agroalimentare ed evoluzioni tecnologiche applicate al verde sono parte della sfida che dobbiamo affrontare. Dobbiamo accelerare il cantiere fisico, ma anche quello "mentale", perché Expo sia un grande traino per tutto il Paese. Quello che succederà nel 2015 a Milano e non solo, è sicuramente un pezzo di riferimento del futuro che noi immaginiamo". Parola del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

Cronaca

Il "T.U. del Vino" in Parlamento

Il "Testo Unico del Vino Italiano", annunciato a WineNews dal presidente della Commissione Agricoltura della Camera Luca Sani, sarà realtà prima dell'Expo di Milano. A dirlo lo stesso Sani, nella presentazione, oggi, in Parlamento, del primo documento su cui si discuterà, elaborato da Agrinsieme (Confederazione Italiana agricoltori, Confagricoltura e Alleanza delle Cooperative Italiane), Unione Italiana Vini, Federvini, Assoenologi, Federdoc e Fivi - Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti.



Primo Piano

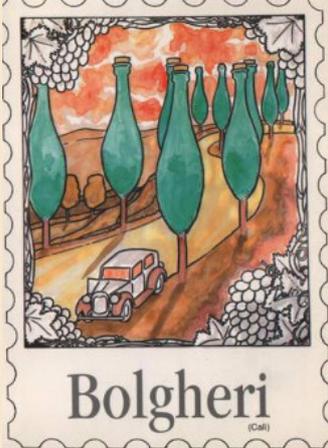
Se, dall'estero, sale la richiesta di "zonazione"

La necessità, sempre più forte, di una zonazione seria ed efficace, sia per i produttori che per i consumatori, soprattutto (ma non solo) in territori come quello del Brunello di Montalcino e del Chianti Classico: a segnalargli, in più occasioni, nella settimana delle "Anteprime di Toscana" 2014, qualche produttore e alcuni dei nomi più importanti della critica internazionale: da Monica Lerner ("The Wine Advocate") a Kerin O'Keefe ("The Wine Enthusiast"), da Walter Speller ("Jancis Robinson") al Master of Wine Tim Atkin, solo per citarne alcuni. Una parola, "zonazione", che si è aggirata tra le anteprime come uno spettro, seppur "benevolo", nel senso che porta con sé una discussione tesa a qualificare i due vini in questione e a renderli ancora più importanti di quanto lo siano già. A partire dal fatto evidente che l'opzione in discussione non riguarda, in nessuno dei due casi, una zonazione "qualitativa" o "classificatoria", obiettivamente impossibile da inseguire per i molteplici interessi aziendali già abbondantemente consolidati, ma solo "geografica" per una più precisa collocazione di questi vini, che sono fra i più importanti d'Italia, nei loro rispettivi territori e per una loro ulteriore valorizzazione. Nel caso del Chianti Classico la soluzione sembrerebbe davvero a portata di mano, introducendo specifiche sottozone, o denominazioni "comunali", usando gli storici comuni che compongono la denominazione (Barberino Val d'Elsa, Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti, Greve in Chianti, Poggibonsi, Radda in Chianti, San Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa) e porterebbe un'ulteriore spinta propulsiva alla novità di fascia alta rappresentata dalla neonata "Gran Selezione". Nel caso del Brunello la questione è solo leggermente più complicata, dato che la denominazione di Montalcino è compresa in unico comune. Ma è evidente che località e frazioni possono facilmente diventare delle sottozone, anche perché molte sono già riconosciute dalla critica enologica come entità a sé stanti, in grado di produrre dei Brunello dalle precise connotazioni stilistiche. Il dibattito (e la strada) sono aperti.

Focus

Il successo "di gruppo" della Doc Bolgheri

Forse ancora più conosciuto per i suoi grandi "solisti", primo fra tutti il Sassicaia, ma anche Ornellaia e Masseto, tra gli altri, quello della Doc Bolgheri è un territorio che sta registrando una crescita complessiva importante. Lo dimostra, tra le altre cose, il valore dei vigneti, stimato in 320.000 euro ad ettaro, che tallona da vicino quelli del Brunello di Montalcino, sui 350.000, secondo le stime di professionisti del settore, sentiti da WineNews, alla vigilia delle Anteprime di Toscana. Di cui anche i vini di Bolgheri sono stati protagonisti, guardando ad un 2014 che, visti i risultati del 2013, fa ben sperare: nell'anno appena concluso, secondo il Consorzio di Tutela Bolgheri Doc, sono state vendute 1 milione di bottiglie in più del 2012. I numeri parlano chiaro: con un numero globale di bottiglie prodotte nel 2012 pari a 4.560.000, di cui 2.900.000 per il Bolgheri Rosso e 960.000 per il Bolgheri Superiore e Bolgheri Sassicaia, il Consorzio colleziona anno dopo anno successi di vendita eccellenti nei mercati elettivi come Nord Europa, Stati Uniti, Canada, Asia tanto che, parlando di consumi, poco più del 30% è Italia: il 70% prende la strada per l'estero (www.bolgheridoc.com).



Wine & Food

Il mondo delle aste ha un nuovo protagonista: la Napa Valley

Il mondo delle aste scopre nuovi protagonisti, i vini della Napa Valley. Certo, il successo della vendita all'incanto andata in scena a St Helena lo scorso week end è tutto a stelle e strisce, ma i numeri parlano chiaro: la consueta "Premiere Napa Valley Wine Auction" non è mai stata così ricca, tanto da sfiorare i 6 milioni di dollari (5,9 per la precisione), quasi il doppio del precedente record, di 3,1 milioni di dollari, messo a segno giusto un anno fa. 225 i lotti finiti sotto il martelletto, per la maggior parte dell'annata 2012, e al top 5 casse di Cabernet Sauvignon Scarecrow 2012, vendute a 260.000 dollari.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Partire dalla divisione geografica nord-sud, per poi passare a quella tra "frazioni", perché ogni zona del Brunello di Montalcino possa valorizzare le differenze dei

microclimi e delle sottozone. A WineNews le parole di Kerin O'Keefe (Wine Enthusiast). "Per una grande denominazione come questa è ormai una necessità".

